

# Vino: da aumenti energia e materie prime extracosti da 1,1 miliardi di euro per la filiera

scritto da Redazione Wine Meridian | 29 Marzo 2022



**Extracosti da oltre 1,1 miliardi di euro a causa dell'incremento dei costi dell'energia e delle materie prime:** è questo il conto salato che sta per abbattersi sulla filiera vitivinicola italiana. Una vera tempesta dei prezzi che intaccherà la redditività delle imprese e rischia di comprometterne anche la capacità competitiva sui mercati internazionali.

**È quanto emerge dallo studio Censis- Alleanza Cooperative Agroalimentari Vino, "La febbre dei costi"** presentato oggi in conferenza stampa a Roma.

Il fatturato 2021 della filiera è pari a 13,6 miliardi di euro. Applicando a questo dato la quota del 78,4% dei consumi intermedi necessari alla produzione, si determina il valore dei consumi intermedi della filiera in 10,7 miliardi per il 2021. **Utilizzando la variazione dei costi di produzione del prodotto vino fra febbraio 2021 e febbraio 2022, pari al 10,5%, il valore attuale dei consumi intermedi raggiungerebbe il livello di 11,8 miliardi di euro.**

La differenza, in termini assoluti, è pari a 1.124 milioni di euro, che esprime – commenta **Luca Rigotti, Coordinatore Vino di Alleanza Cooperative Agroalimentari** – “un carico aggiuntivo sulla redditività delle imprese che inevitabilmente andrà a erodere i loro margini, compromettendone anche la loro capacità competitiva sui mercati internazionali”.

**Contribuiscono in modo sostanziale all’incremento dei costi di produzione le componenti dei prodotti energetici**, che hanno fatto segnare tra febbraio 2021 e febbraio 2022 un +31,4% medio annuo, con un incremento dei carburanti pari al 38,3%, quello dell’energia elettrica del 16,7% e quello dei lubrificanti addirittura del 70%. Fra i fattori produttivi utilizzati nella coltivazione, fertilizzanti e concimi hanno visto crescere il livello del 32,3%.

Anche i materiali impiegati per il confezionamento e l’imballaggio hanno subito aumenti che inevitabilmente si rifletteranno sul prezzo finale del vino. **Fra gennaio 2021 e gennaio 2022 – e quindi al netto degli effetti dovuti allo scoppio della guerra in Ucraina – il prezzo alla produzione del vetro è cresciuto dell’8,5%** e quello del sughero del 9,4%. Sono invece compresi fra il 23 e il 30% gli aumenti relativi alla carta e agli imballaggi.

“L’incremento dei costi dell’energia e dei materiali di produzione testimonia la pesante situazione a cui da mesi sono sottoposte le imprese vitivinicole – ha proseguito Rigotti – a cui si aggiunge un serio problema legato alla reperibilità e

all'approvvigionamento dei materiali. È necessario trovare – ha concluso il **Coordinatore settore vitivinicolo dell'Alleanza delle Cooperative** – nuovi strumenti, sulla linea di quelli già emanati dal Governo, per cercare di mitigare gli effetti della crisi e non perdere ulteriori margini di competitività. Inoltre, è necessario ed urgente che l'UE intervenga per mettere un tetto condiviso al prezzo dell'energia e del gas, valutando la possibilità di svolgere il ruolo di acquirente unico sul mercato”.

Dal lato della logistica, **la filiera del vino si sta già da mesi confrontando con uno scenario fortemente critico**: nel trasporto aereo di merci gli aumenti hanno superato, in dodici mesi il 20%, mentre nel trasporto marittimo la crescita dei prezzi dei servizi ha raggiunto, sempre fra inizio 2021 e inizio 2022, il 36,2%.

## **Export e previsioni FMI**

**Il Fondo Monetario Internazionale** ha calcolato, poco prima che scoppiasse la guerra in Ucraina, che lo shock energetico e delle materie prime avrebbe compromesso l'1,3% del PIL 2022 degli Stati Uniti e della Francia, l'1,5% dell'Area Euro, fino a raggiungere il 3% per il Regno Unito e quasi il 5% per la Spagna. La mancata crescita di questi paesi che rappresentano i principali partner economici della filiera italiana del vino rischia di intaccare gli ottimi risultati dell'export del prodotto nel 2021, soprattutto se si pensa che nell'ultimo anno **gli Stati Uniti hanno aumentato le importazioni di vino italiano di oltre diciotto punti percentuali**, la Francia del 17,8%, la Spagna del 17,2% e che nei paesi dell'euro l'export di vino italiano è cresciuto del 9,9%.

**Nell'ambito più circoscritto del vino, per quanto riguarda il vino venduto in Russia** – che nel 2021 aveva richiesto vino italiano per circa 150 milioni di euro, con un aumento della domanda superiore al 18% – ci sarà sicuramente una rimodulazione delle vendite dovuta alla difficoltà di

pagamenti e transazioni riscontrate dalla imprese.  
Il valore del vino importato dall'Ucraina è pari a 55 milioni di euro, un mercato che aveva orientato la scelta di vino verso i nostri produttori, con un **incremento degli acquisti pari a +30%**.

Fra gennaio e marzo di quest'anno il prezzo del petrolio è passato da poco più di 78 dollari a 118, con un incremento del 50,9% in poco più di 60 giorni. Se si torna a inizio 2021 la variazione è addirittura del 130,6%. **Il gas acquistato in Europa costava 19 euro per Mwh a gennaio dello scorso anno**, per passare dodici mesi dopo a 78,50 e raggiungere la quota di 132 euro l'11 marzo scorso. Il prezzo del carbone è quasi quintuplicato in un poco più di un anno: da 133 dollari per tonnellata a 681 dollari dei giorni scorsi. Solo fra gennaio e marzo il prezzo è quasi triplicato.

**Il quadro che si è venuto a delineare implica conseguenze pesanti per le attese di crescita nel 2022.** Nell'ultimo Outlook, l'Ocse ha stimato che l'effetto combinato dell'aumento dei prezzi di energia e materie prime fra il 24 febbraio (giorno d'inizio dell'aggressione russa) e il 9 marzo (giorno di pubblicazione dell'Outlook), e dell'instabilità dell'area porterà a una caduta della domanda globale dell'1,08%, dell'1,4% fra i paesi dell'Euro e dello 0,88% negli Stati Uniti, con effetti ora non quantificabili sul lato degli scambi internazionali e delle esportazioni dei singoli paesi.

**In aggiunta, la condizione di "stagflazione", mai più sperimentata in Occidente dagli anni 70, diverrebbe l'ipotesi più probabile** per descrivere il corso dei prossimi mesi in molti paesi, dato che l'inflazione e la corsa dei prezzi peserà ulteriormente sulle decisioni di spesa e di investimento. Come abbiamo già detto la mancata crescita di questi paesi che rappresentano i principali partner economici della filiera italiana del vino rischia di intaccare gli ottimi risultati dell'export del prodotto nel 2021.